

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6, compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

METAMORFOSI

Non è un articolo di filosofia positiva, nè un
vaneggiamento pei regni ultramondani questo nostro
— come potrebbe dal titolo immaginarsi — ma
l'espressione schietta viva e sincera d'un senti-
mento gradito che basa sulla realtà.

Chi di voi ha potuto dimenticare, o lettori
cortesi, il decadimento sconsigliato delle nostre
terme a cui s'era giunti negli ultimi anni testé
passati? Mentre altri, in questioni di bagni, s'af-
fannava a correre innanzi pel maggior vantaggio
delle sue risorse e per instabilire una concorrenza
economica a suo favore, noi, o impauriti dall'ar-
dimento e dal successo degli altri, o beatamente
addormentati in una confidenza pericolosa, stavamo
là sempre fermi al punto dove eravamo immo-
bili da dieci anni, non pensando che anche nelle
cose come negli uomini, la vita sta nella lotta
diuturna, intelligente, ininterrotta dei proprii
mezzi e in quel moto ascendente verso il bene
che trova la sua sintesi più esatta nella parola
excelsior. Col poderoso impulso e fatale dato
dalla civiltà ad ogni idea più meschina, ogni
minuto di resta sarebbe stato un colpo di mar-
tello alla tradizionale nomea del nostro stabili-
mento che ne avrebbe affrettata inesorabilmente
la completa rovina.

Ma un uomo abituato ai miracoli — perchè
in contrasto perenne, fecondo e glorioso con l'im-
possibile — il Comm. Cirio, assunse sopra di se

con la sua tenacità di volere, con la sua intelli-
genza, e con la sua fede, la resurrezione delle
nostre Terme, e benchè tutto ancora, per la tirannia
del tempo, non siasi compiuto, pure il già fatto è
così radicalmente importante, da non riconoscere
più la fisionomia del nostro stabilimento.

Quei lunghi corridoi dalle pareti gialle di car-
tapezzeria d'un colore sinistro e melanconico sono
oggi lindi e bianchissimi e il sole che li inonda
della sua luce pare che metta in quegli ambienti,
un di cupi e desolati, l'allegria festa dei suoi
bagliori.

I polverosi pavimenti dai quadrettoni sconessi
e consunti, sono vivi nei ricordi d'un recente
passato; ora la mano dell'uomo ha compiuta anche
su loro la più completa trasformazione e sopra
il rosso carico e brillante della vernice, posa il
tappeto che prima mancava.

E quello che si fece pei corridoi lo si ripete
pe' due scaloni ridotti elegantissimi e ricchi con
cordoni di raso, con grandi e lucidissime borchie
di metallo e con due immensi quadri collocati
su le pareti fiancheggianti la rampa trasversale.

Nè qui crediamo opportuno soffermarci a de-
scrivere minuziosamente ogni singolo miglio-
ramento introdotto dal Comm. Cirio nelle camere
dei tre piani, chè ci mancherebbe davvero lo
spazio.

Figuratevi otto o dieci fughe immense di stanze
con tappezzerie variatissime e di buon gusto, con
mobili di lusso, con drapperie intessute espres-
samente portanti nel mezzo l'arma della città

quadro non meno bello, non meno poetico di
quello, che in me aveva ricercato pochi minuti
prima, le più intime fibre del cuore. Egli se ne
stava seduto in terra, la fronte madida di sudore,
le labbra smorte, mentre il sole inondava di
bionda luce la terra e gli dava barbaglio agli
occhi, mobili e lucenti di febbre.

E il pennello scorreva agile e lesto sotto le
sue dita ed egli ratteneva perfino il respiro quasi
volesse fermare per farne suo pro' quegli oggetti
che gli avevano sedotto il genio ed il volere.

Una giovinetta sedicenne, forse, bella, come
il sogno d'un poeta idealista; col volto fresco e
gentile velato da una nube di tristezza, colle
lunghe ciglia abbassate che gettavano quasi un
po' d'ombra, sulla pelle fina e morbida delle
guancie, se ne stava seduta sopra un sasso,
tenendo sulle sue ginocchia un bambino di po-
chi mesi, un vero impasto di latte e di rose.
Una scodella era deposta accanto a lei, ed ella
cercava di dare la pappa al pargoletto, soffiando
prima dentro il cucchiaino pieno di calda zuppa,
poi facendoglielo luccicare davanti, e appressandolo
ai suoi labbruzzi con tutto un linguaggio di

nostra e la scritta Terme d'Acqui; a tutto questo
aggiungete la finezza delle maioliche, la pulizia
e l'ordine in ogni cosa e non vi parrà strana
allora la compiacenza illimitata che provammo
noi. E giacchè ci è caduta di penna la parola
pulizia, crediamo nostro dovere accennare ad un
fatto che — importante sempre — diventa im-
portantissimo in uno stabilimento di cura. Inten-
diamo parlare delle latrine che furono ridotte a
tal punto di comodità e di perfezione da non po-
tersi dire. Fu una cosa questa che ci fece la mi-
gliore impressione provandoci viemmaggiamente
il buon senso indiscutibile della nuova impresa.

Al pianterreno visitammo i camerini da bagno;
dei nuovi non occorre occuparsi; essi sono quanto
di più bello — scientificamente ed artisticamente
parlando — si può immaginare, e i vecchi umidi
lubrici e tetri come spelonche sembrano dire ai
visitatori con le mutate sembianze: *anche noi
abbiamo diritto di vivere ora; le pareti stillanti
umidore, il suolo viscido, il tanfo e l'oscurità
sono una fosca ricordanza del passato, una
tradizione funesta e inonorata. Anche noi quindi
innanzi saremo degni di accogliere nel mistero
della nostra esistenza le bellissime membra di
qualche afflitta fanciulla cui ridoneremo la
forza, il sorriso e la gioventù. E quando entro
le sue desiate forme di dea sentirà scorrere un
brivido fatale, abbandonandosi — elegante dan-
zatrice — fra le braccia del giovane innamo-
rato, avremo noi pure un dolce e sereno pensiero
dell'anima di lei fra gli slanci supremi e inef-
fabili della sua felicità.*

gesti e di accenti teneri e soavi che rivelava in
lei, un amoroso cuore di madre. Il bambino così
blandito e accarezzato le sorrideva con gli occhi
azzurri e le labbra vermiglie, e coi ditini toc-
cava il collo ed il seno della stupenda creatura,
forse in cerca del dolce liquido che ah! troppo
presto, morte crudele gli aveva tolto colla madre
sua. Un brutto cane, ma dall'occhio intelligente,
seguiva ogni moto della fanciulla e pareva do-
mandare esso pure un boccone, non osando però
allungare il muso verso la scodella di nera ma-
iolica, che conteneva il pasto del fanciullino; ad
ogni tanto però faceva salti intorno ad una ra-
gazza, che si riconosceva facilmente dal tipo
e dalle fattezze sorella di quell'angelo che con
intelletto d'amore sapeva così bene provvedere
al misero bambinello. La ragazzina era sollecita
ed allegra stendendo al sole i poveri panni ba-
gnati e le si leggeva in viso l'ingenua fiducia
che la vita, il mondo risplendessero sempre di
quel sorriso di cielo.

Avevo impallidito mirando il potere gigante
della natura; ora tutta una storia di lacrime e
di dolori eroicamente sofferti, si svolgeva ai miei

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI 2

Un bel Quadro di genere intimo

Io guardavo estatico i picchi altissimi, dove
l'aquila ha composto il suo nido, e spicca il volo
quasi gridando *excelsior*, e m'inebbriava di quella
musica aspra e selvaggia, che mi metteva i bri-
vidi in corpo, mentre osservavo quelle pianticelle
rade e brulle che fiancheggiavano la riva, come
diseredate di vita, rendendo in mezzo a quel
sole sfacciatamente luminoso, più triste e deso-
lante il quadro che si stendeva ai nostri sguardi.

Ma mi voltai: l'amico Lorenzo non era più
con me. Forse voleva rispettare il mio raccogli-
mento e l'emozione che mi rapiva, oppure sen-
tivasi attratto verso qualche punto più lontano?
Lo cercai collo sguardo e non lo vidi; lo chia-
mai ad alta voce e niun suono rispose alla mia.
« Dove sarà, andato a cacciarsi? » dissi, forte
con un cotal po' di stizza. Ma non tardai a rin-
venirlo. Il mio pittore aveva scoperto un altro